

Benedica il Signore tutti i Confratelli Salesiani, ed i loro allievi. Faccia crescere ognor più ne' loro cuori la fiamma del divino amore.

Durante tale mese chiedete tale grazia a Colei che è appunto la Madre del Divino Amore, *Mater pulcræ dilectionis* e credetemi

Aff.mo come Padre in G. C.

Sac. MICHELE RUA.

P.S. - Il Direttore dia lettura della presente nella prima conferenza che terrà ai Confratelli.

Disastro Brasileno.
Avvisi vari e consigli.

N. 15.

Torino, li 29 gennaio 1896.
Festa di S. Francesco di Sales.

Figli carissimi in G. C.

1. La Divina Provvidenza per tratto particolare di sua bontà dispose, che l'umile nostra Congregazione in brevissimo lasso di tempo prendesse uno sviluppo tale che sembra tenere del prodigioso. Eccoci pertanto noi, figli di D. Bosco, sparsi ormai su tutta la faccia della terra. Smisurate distanze ci separano gli uni dagli altri; lavoriamo in paesi quanto mai differenti d'indole e di costumi; tanti e svariati sono i ministeri a cui noi siamo occupati. Ben lungi dal po-

tere sperare di ritrovarci tutti insieme riuniti sulla terra, neppure più ci è dato di tutti conoscerci personalmente. Ma, sia lode a Dio! questa separazione, queste immense distanze, queste diversità d'occupazioni non ci furono finora d'impedimento a tenerci uniti di spirito; sebbene così dispersi, noi formiamo una sola grande famiglia, di cui sono comuni le gioie ed i dolori. Ci tiene tutti stretti e compatti quella Santa Regola che ricevemmo in retaggio del nostro amatissimo Fondatore e Padre Don Bosco, ma specialmente ci lega fra di noi la carità Gesù Cristo. Se l'affetto che io porto ai miei figli, non fa velo alla mia mente, mi pare che, secondo l'espressione di San Paolo, i Salesiani siano veramente *idipsum invicem sentientes*, cioè aventi gli stessi sentimenti l'uno per l'altro (Rom. XII, 16).

Di siffatta unione di spiriti e di cuori voi mi forniste in questi ultimi mesi una prova ben convincente colle numerose lettere che vi piacque inviarmi. Molte di esse erano intese ad esprimere al Rettor Maggiore ed al suo Capitolo i voti più ardenti ed i più cordiali augurî per le Feste Natalizie e per l'anno che stava per incominciare. Altre mi apportarono le più tenere e cristiane condoglianze per i funesti avvenimenti, che cotanto contristarono il cuore di tutti i Salesiani nel corso dell'anno 1895. Tutte erano ripiene di sentimenti delicatissimi, delle più affettuose espressioni, di riflessioni degne di veri religiosi, e quello che più monta, di sincere promesse di condotta esemplare, di molte preghiere e di ferventi comunioni. Nelle dure prove, a cui volle il Signore, sempre infinitamente buono e sapiente, assoggettare il mio cuore di padre, mi fu d'indicibile conforto il vedere

che il dolore del padre era pure il dolore di tutti i figli.

Abbatevi quindi i miei più vivi ringraziamenti, e persuadetevi che mi affligge il non poter per le molteplici e gravi mie occupazioni ringraziarvi ciascuno in particolare delle consolazioni che colle vostre lettere m'avete arrecate. Ne serberò incancellabile ricordo, e vi assicuro che io faccio fin d'ora assegnamento sulle grazie che le calde vostre preghiere mi otterranno, io lo spero, dalla misericordia del Signore.

Vari Eccellentissimi Vescovi, molti benemeriti Cooperatori e Confratelli Salesiani mi augurarono unanimi che il nuovo anno abbia dell'anno testè passato le rose, ma non le spine, le consolazioni, ma non le pene. Fu invero il 1895 una continua alternativa di avvenimenti or lieti or tristi per la nostra Pia Società. Mai infatti non s'erano aperte tante Case; mai non s'era fatta così numerosa spedizione di Missionari; mai non si era veduto sì splendido trionfo per le Opere di Don Bosco, quale s'ebbe a vedere nel Congresso Salesiano di Bologna; mai non avevano proceduto sì alacramente i lavori per la *Causa di Don Bosco*. Venne poi a porre il colmo alla nostra gioia la consacrazione del terzo Vescovo Salesiano. Ma ohimè! questi giorni così giocondi dovevano essere alternati da altri ben tristi. La tragica morte di Don Dalmazzo, la malattia e poi la morte di Don Antonio Sala, il disastro del Brasile che, insieme col nostro carissimo Monsignor Lasagna, ci rapiva altri cinque Missionari, la perdita di Don Unia quando noi lo credevamo fuor di pericolo... E tutto questo in un anno solo!...

Nel darvi il funesto annunzio dello scontro in cui era

perito Mons. Lasagna, io vi scriveva esser necessario far appello ai sentimenti di fede e di pietà per aver la forza di pronunziare generosamente il *fiat* della rassegnazione, e ciò perchè io sentiva che quelle erano le sole sorgenti a cui io stesso poteva attingere qualche conforto. Potei scorgere dalle vostre lettere che voi avete seguito il mio suggerimento. Quante belle considerazioni non v'ha ispirate la vostra pietà! Fra le altre mi tornò oltremodo cara e consolante quella di coloro che osservarono averci Iddio finora trattati quali fanciulli ed allettati al bene colle carezze, disponendo che le cose nostre andassero a gonfie vele, ma che, fattasi omai adulta la nostra Pia Società, il Signore volle provare la nostra virtù permettendo che avessimo a passare fra mezzo il fuoco delle tribolazioni. Ora è tempo di mostrarci uomini provetti ed addestrati alle varie vicende della vita religiosa. Comunque volgano le nostre sorti, siano prospere od avverse le cose nostre, a noi tocca sottometterci in tutto alla divina volontà, inchinarci dinanzi agli imperscrutabili giudizi di Dio, rimaner fermi e ferventi nel suo santo servizio, ripetendo la parola di Giobbe: *Sit nomen Domini benedictum.*

Cogli occhi della Fede noi vediamo la Divina Provvidenza vegliare al nostro bene, non altrimenti che una madre tenerissima sulla culla del suo bambino. La medesima fede ci insegna che pur quando per ragioni, che non ci è concesso di penetrare, Iddio permette che c'incolga qualche grave sciagura, la sua sapienza infinita suol ricavarne un bene. Ed invero, come le vostre lettere ne fanno fede, dai giorni tristissimi che noi abbiamo attraversato, molti Salesiani ricavarono un risveglio consolantissimo nella pietà e nella virtù, un

accrescimento di zelo per la gloria di Dio e pel bene delle anime, ed infine uno slancio generoso per accorrere a lavorare nelle Missioni, del Brasile specialmente, e persino fra i lebbrosi di *Agua de Dios*. Sebbene per mancanza di tempo io non soglia rispondere a tali dimande, pure io le custodisco gelosamente, e quando parrà venuto il momento opportuno e che i frutti saranno maturi, è inteso, saprò a chi rivolgermi per fornire di valorosi soldati le file che la morte dirada.

Nè questo sarà solo il bene che Iddio saprà trarre dalle prove per cui dovemmo passare. Deh! continuate, o carissimi figli, ad essere fedeli alle divine ispirazioni, e noi potremo far nostre le parole di Davide: *Secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo, consolationes tuae laetificaverunt animam meam*: a proporzione dei molti dolori che provò il cuor mio, le tue consolazioni letificarono l'anima mia (Ps. XCIII, 19).

2. Passo ora a darvi alcune notizie riguardanti l'organizzazione interna della nostra Pia Società.

Per la morte del nostro compianto Don Sala, avvenuta il 22 Maggio ultimo scorso, si rese vacante la carica di Economo nel Capitolo Superiore della nostra Congregazione. Secondo l'articolo 16, Capo XI delle nostre Costituzioni, ho eletto a suo successore Don Luigi Rocca, già Direttore-Presidente del Ginnasio e Liceo di Alassio. Nel far cadere sopra di lui la mia scelta non ebbe poco peso il voto che egli conseguì nell'ultima elezione dei membri del Capitolo Superiore, avvenuta nel 1892; giacchè allora, trattandosi dell'Economo Generale, chi ebbe il maggior numero di voti, dopo il com-

pianto Don Sala, fu appunto Don Luigi Rocca. Egli ora rimarrà in carica fino alla futura elezione di tutti i membri del Capitolo. Credo far cosa gradita a tutti i Confratelli notificando loro che già Don Rocca si trova a Torino, e che già ha cominciato ad esercitare il suo ufficio di Economo; pertanto a lui potranno rivolgersi i Direttori e Prefetti ogni volta che lo crederanno opportuno, o ne avranno bisogno.

Il numero delle Case Salesiane dell'Alta Italia essendo oltremodo cresciuto, fu necessario dividerle in due Ispettorie; sicchè oltre l'Ispettorìa Piemontese, avremo d'or innanzi la Veneta. Il nuovo Ispettore è D. Mosè Veronesi che continuerà per ora, a risiedere a Mogliano col titolo di Rettore.

Per l'Ispettorìa dell'Uruguay e del Brasile, rimasta priva del suo Superiore per la morte di Mons. Lasagna, vi sarà notificato più tardi la nomina di chi verrà eletto a succedergli.

Vogliate ora far buon viso ad alcuni incoraggiamenti e ad alcune raccomandazioni che questa lettera-circolare mi porge il destro d'indirizzarvi.

3. Dalle visite fatte alle nostre Case da me stesso, dai membri del Capitolo Superiore e dagli Ispettori, come pure dai rendiconti che regolarmente ci sono inviati e dalla mia corrispondenza epistolare, con immensa consolazione potei assicurarmi che voi tutti siete animati della miglior volontà di far il bene. Ne è anche prova evidente quell'ardore, che io credetti talora perfino mio dovere di frenare, con cui si cerca di estendere la cerchia dell'apostolato salesiano, sempre nell'intento d'acquistar maggior numero d'anime a Gesù Cristo.

Si degni il Signore esaudire le mie suppliche e conservare sempre vivo ne' nostri cuori quel fuoco sacro che vi si accese quando udimmo Don Bosco gettare quel grido potente: *da mihi animas*, e lo vedemmo consumare le sue forze e la sua vita nell'esercizio della carità. Ma voi, o figli carissimi, dal canto vostro vegliate perchè questo buon volere sia sempre congiunto ad una grande purità d'intenzione, sia inaccessibile ad ogni scoraggiamento, e sia mai sempre guidato dall'ubbidienza.

4. Lo zelo ardente ed industrioso con cui si fecero sorgere Oratorii Festivi quasi ovunque àvvi una Casa Salesiana, e con cui si diede sviluppo a quelli che già esistevano, mi assicura che voi avete ben compreso quanto mi stia a cuore: quest'Opera, così cara a Don Bosco, e che ha da essere l'àncora di salvezza per tanti giovani che non ci vien fatto di accogliere nei nostri Istituti. Se voi volete procurare una grande consolazione al vostro Rettor Maggiore e rallegrare Don Bosco che dal cielo ci guarda, non vi stancate di prendere amorosa cura di quei giovanetti che Dio manda ai vostri Oratorii. Ma di grazia, attenetevi ognora alle tradizioni della nostra Pia Società. Si ebbe a notare che in qualche Oratorio si dà troppa importanza alla musica istrumentale ed al teatrino. Colà ciò che dovrebbe essere accessorio, diviene principale; ciò che dovrebbe essere strumento al bene, trae a sè tutte le sollecitudini, come fosse il fine per cui l'Oratorio è fondato. Non così pensava ed operava Don Bosco, il quale avrebbe voluto che si facesse il teatro colà solo ove abbondano i divertimenti mondani, ove àvvi pericolo che i giovani vadano a teatri pubblici, che sventuratamente sogliono

essere tutt'altro che scuole di moralità. Invece della musica strumentale che importa gravi spese e fatiche, in molti Oratorii basterebbe con minor disturbo e maggior profitto insegnare il canto fermo e la musica vocale, cose sufficienti per rendere belle ed attraenti le funzioni di chiesa ed affezionare i giovani all'Oratorio.

5. E poichè ho nominato il Canto Gregoriano, io sento il bisogno di rinnovare la già varie volte ripetuta raccomandazione d'insegnarlo nei vostri Istituti ed anche negli Oratorii Festivi. (1)

I mei desiderii riguardo al canto che più d'ogni altro è proprio della Chiesa, sarebbero soddisfatti se i maestri lo studiassero ed amassero essi stessi per farlo studiare ed amare dagli alunni; se al medesimo consecrassero una piccola parte del tempo e dell'impegno che impiegano per la musica. Mi affligge il sapere che, mentre si fanno tante prove per la musica, in certe Case non si trova nella settimana una mezz'ora per far imparare le *antifone* del Vespro, o l'*introito*, il *graduale*, l'*offertorio* ed il *communio* della Messa.

6. E qui il canto liturgico mi ispira il pensiero che sia venuto il momento pei Salesiani dimoranti fuori d'Italia, di dar una prova di più del loro affetto verso la Chiesa Romana adottandone la pronunzia nel leggere il latino. Già ci precedettero in questo i PP. Benedettini ed altri Religiosi. Il loro esempio, ma soprattutto il desiderio di sempre meglio conformarci al Capo Visibile della Chiesa Cattolica,

(1) Vedi pag. 51.

ci siano di sprone a vincere ogni ripugnanza ed a sormontare l'abitudine contratta nelle scuole.

7. Devo poi una parola di lode a quelle Case Salesiane situate fuori d'Italia, nelle quali si ebbe a notare una certa quale sollecitudine per imparare la lingua Italiana. Da esse mi pervennero lettere in correttissimo italiano, che io lessi con sentito piacere; seppi che nelle loro accademie dopo il latino fu dato il primo posto a quella lingua che parlava Don Bosco e che parlano ordinariamente i Superiori. E' questo un esempio degno d'essere imitato; è questo pure un segno di quell'unione di spiriti e di cuori, che deve formare il vanto principale della nostra Società.

8. Malgrado la lunghezza di questa mia lettera non vi dispiaccia che io aggiunga ancora un avviso di massima importanza. Se noi abbiamo la bella sorte d'essere annoverati tra i figli di Don Bosco, non diamoci a credere che una grazia sì segnalata ci sia stata concessa, senza una lunga ed amorosa preparazione della Provvidenza. Anzitutto è nello stesso dolcissimo Cuore di Gesù che noi dobbiamo andare a rintracciare l'origine della nostra vocazione religiosa. Poi, chi potrebbe conoscere ed enumerare le pietose industrie della divina carità, per condurci in seno alla nostra cara Congregazione? Di qui ne viene per ciascun di noi lo stretto dovere di possederne lo spirito e di vivere di vita Salesiana. E ciò consiste nel lavorare, specie a pro della gioventù, collo spirito e col sistema di Don Bosco, tutto improntato di dolcezza e di bontà. E' indizio di vita Salesiana il parlare soventi volte di Don Bosco, raccontando tratti edificanti della sua vita sì bella, operosa e santa. E' vivere

da Salesiano l'interessarsi di tutto quanto concerne la nostra Pia Società, il leggere con affetto e direi quasi con avidità le notizie che ne dà il *Bollettino*, e specialmente ascoltare con attenzione la lettura delle circolari dei Superiori colle spiegazioni e commenti che i Direttori si devono dar premura di farvi nelle conferenze che appositamente terranno. E' vivere di vita Salesiana il far conoscere e propagare gli scritti ed i periodici che escono dalle nostre tipografie e promuovere le Compagnie di San Luigi, di San Giuseppe, del Santissimo Sacramento, del Piccolo Clero e particolarmente le Associazioni di Maria SS. Ausiliatrice e dei Cooperatori Salesiani, fondate dal nostro carissimo Don Bosco, e destinate a sostenere la religione ed il buon costume, ed inoltre a soccorrere le Opere nostre che unicamente si appoggiano sulla cristiana carità. Rivolgiamo tutti i nostri sforzi ed i nostri studi a dare al nostro modo di pensare, di parlare e di operare una forma veramente Salesiana. Supplichiamo Maria Ausiliatrice e S. Francesco di Sales di ottenerci la grazia che chiunque visiti le nostre Case subito si avveda che in esse si respira un'atmosfera prettamente Salesiana, e che ovunque noi ci troviamo, subito siamo riconosciuti quali figli di Don Bosco.

Se io considero le circostanze eccezionalmente gravi in cui vi scrivo queste pagine, e più ancora se io rifletto sulle attuali disposizioni degli animi vostri, o carissimi figli, è grande il frutto che colla grazia di Dio mi aspetto da questa lettera-circolare. E perchè non vada delusa la mia aspettazione, ve ne prego, aiutatemi colle vostre preghiere.

Io intanto vi assicuro che ogni giorno nel santo sacrificio

della Messa tutti vi raccomando al Signore, ed all'altare ogni mattina vi benedico con tutta l'effusione del mio cuore.

Nel Sacratissimo Cuore di Gesù mi professo

Vostro aff.mo Padre

Sac. MICHELE RUA.

N.B. - Mi venne riferito che in certi Collegi si assume impegno di messe per varie cappellanie, confraternite, ecc.; nell'accettare tali impegni si abbia riguardo primieramente alle occupazioni proprie del collegio, in guisa che queste non si abbiano a trascurare: secondariamente si faccia attenzione a non assumere quelle cappellanie che potrebbero essere desiderate ed occupate da sacerdoti secolari.

Decisioni riguardo ai Cooperatori ed al *Bollettino*.

N. 16.

Torino, li 12 aprile.
Domenica in Albis 1896.

Carissimo Direttore,

Per singolare benedizione del Signore, come si va ognor più estendendo la nostra Pia Società, così va pure aumentando ogni giorno il numero di quelle persone, le quali, conosciuta la missione divina della medesima, si danno ad aiutarla e sostenerla.

A maggior corrispondenza e vantaggio della nostra Società il Capitolo Generale dello scorso Settembre 1895, su relazione sottoposta dalla Commissione incaricata, approvò alcune proposte che messe in forma, saranno inserite nel libro delle deliberazioni nostre.

Pel bisogno però che si vede presentemente di regolare con qualche urgenza le relazioni dei Cooperatori con le nostre Case e di queste con la Direzione centrale di Torino riguardo ai medesimi, d'accordo cogli altri Membri del Capitolo Superiore, venni nella determinazione di esporre direttamente in una circolare alcune delle deliberazioni per cominciarne la pratica.

Premetto alcune osservazioni che ne mostrano lo scopo e l'utilità comune.

I Cooperatori Salesiani di qualunque Nazione, come tali, devono essere a conoscenza e partecipare di tutto il bene, che la nostra Pia Società opera, non solo nella regione o Nazione nella quale essi si trovano, ma nelle varie parti del mondo dove sono Salesiani; ciò conferma il rendiconto annuale e le proposte della lettera del Rettor Maggiore al Gennaio d'ogni anno, e ciò ha di mira il *Bollettino*, che in qualunque lingua è sempre Salesiano.

I Cooperatori Salesiani riconoscono per loro Superiore il Rettor Maggiore dei Salesiani e ad esso si potranno sempre rivolgere in qualunque circostanza essi credano. Il Direttore poi di ogni Casa della nostra Pia Società, come è scritto al Capo V del Regolamento dei Cooperatori, approvato e raccomandato dal Il Capitolo Generale, è autorizzato ad ascrivere gli associati trasmettendo di poi nome, cognome e dimora al Superiore, o chi per esso, che noterà ogni cosa nel comune registro.

Sebbene il nostro *Bollettino* si pubblichi a beneficio di tutta la Società Salesiana, finora gravitò solo sulle spalle del Capitolo Superiore. Ma atteso il grande sviluppo, è do-